

Il 15 febbraio del 2003 nasceva una bambina dall'aspetto curioso, con degli occhi scurissimi e dei capelli nero corvino, tutti drizzati in aria. Una bambina molto calma, che non voleva fare altro che dormire. Quella bambina poi iniziò a crescere, e già alla tenera età di 2 anni, la sua personalità presentava dei tratti ben definiti: la sua solarità, la sua voglia di conoscenza, il suo essere socievole, la parlantina che tutt'oggi la contraddistingue, il suo amore per la danza, la sua forza nell'esprimere quel che pensa, e la sua sensibilità. Ecco, quella bambina, di nome Martina, sono proprio io. Sono nata a Napoli, ma ho sempre vissuto in provincia, con mamma Floriana, papà Antonio e Gianluca, mio fratello minore. Ho iniziato a danzare prima ancora di quanto possa ricordare e ho praticato nuoto per diverso tempo, anche se è da anni che ho chiuso con lo sport, scelta che ad oggi un po' rimpiango. Il tempo tolto allo sport, però, l'ho sempre investito nello studio e in diverse attività extrascolastiche, tra cui corsi di lingua, corsi di chitarra e corsi di introduzione al giornalismo, che forse, inconsciamente, mi hanno diretta qui, alla facoltà di scienze della comunicazione. Si può dire che in tutta la mia vita, purtroppo o per fortuna, io non sia mai passata inosservata, poiché la mia altezza mi ha sempre fatto emergere dalla folla, letteralmente direi. Per quasi tutta la mia adolescenza, ho sempre visto questa mia caratteristica come un punto debole, un difetto, cosa che mi ha portata a sviluppare molte insicurezze, sia fisiche che non. Ad oggi non dico di averle superate tutte, ma quasi, e di certo l'altezza non è più una di quelle. Ho imparato a farne un punto di forza e a non cercare più di mimetizzarmi tra la gente. Ed è soprattutto grazie al lavoro che continuo a fare su me stessa, che mi aiuta ad acquisire maggiore sicurezza, che adesso riesco a farmi valere, a dire cosa mi passa per la testa, a non omologarmi e quindi a portare sempre avanti le idee in cui credo, perché ormai non mi preoccupo più di piacere a tutti. Il mio obiettivo nella vita è di dare una voce a coloro a cui la voce viene tolta, di far emergere le loro storie e di dare vita a un cambiamento, cambiamento di cui la società ha fortemente bisogno. Sogno di poter fare tutto questo con il mio lavoro, e sarà allora che capirò di avercela fatta.